

Meccanica in testa tra le filiere

Nei prossimi anni a rischiare di più saranno automotive, legno-arredo e costruzioni

Luca Orlando

Auto, legno-arredo e costruzioni da un lato. Macchinari, robot e meccanica dall'altro. Sono gli estremi opposti del nostro sistema produttivo, i "sommersi" e i "salvati" della nostra economia, che sconta oggi più di un'area di debolezza, ma che vanta anche settori di eccellenza mondiale, con livelli di competitività elevata e in alcuni casi crescente nel tempo.

Uno studio di UniCredit e Prometeia, che verrà presentato oggi a Milano, prova a leggere il sistema produttivo italiano in una chiave diversa e originale, smarcandosi dall'analisi settoriale per guardare invece alle filiere, andando a misurare la competitività. In questo modo si uniscono in uno stesso raggruppamento tutte le imprese che concorrono con processi e lavorazioni successive alla messa sul mercato di un bene finale, dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla distribuzione del prodotto. Il successo della filiera, che si parli di alimentare, di chimica o di automotive, dipende in ultima analisi dal grado di competitività di ciascuna fase: una filiera può essere, per esempio, debole pur in presenza di semilavorati ottimi se il prodotto finito non funziona (è il caso dell'auto), oppure, al contrario, può correre dei rischi anche con output d'eccellenza (come nella moda) se prime lavorazioni e fasi intermedie rischiano di scomparire sotto i colpi della concorrenza estera. UniCredit e Prometeia misurano ciascuna fase in modo oggettivo, arrivando a un indice sintetico di competitività che tiene conto di quattro variabili principali: la quota sui mercati esteri, la sostenibilità dei

debiti (cash flow/oneri finanziari), la produttività (valore aggiunto/lavoro) e il tasso di innovazione (brevetti europei).

Fra le tredici filiere analizzate primeggiano elettrotecnica, componentistica meccanica e macchinari, cioè il cuore del made in Italy industriale. Per robot e macchinari si raggiungono punteggi quasi massimi in più fasi, non solo nella qualità dei prodotti finiti, ma anche nel livello competitivo di prime lavorazioni e fasi intermedie, che beneficiano delle capacità uniche e storicamente consolidate delle nostre Pmi.

All'estremo opposto, con indici di competitività minimi, troviamo invece la filiera dell'auto e il sistema casa (legno-arredo e co-

NUOVO APPROCCIO

La ricerca verifica il livello di forza di ciascuna fase produttiva dei settori, dall'acquisto di materiali alla distribuzione dei prodotti

struzioni), dove convivono - si legge nello studio - oggettive difficoltà dei mercati a valle e forti incertezze sulle ambizioni industriali del Paese a lungo termine.

In posizione intermedia figurano altre filiere tipiche del made in Italy, come alimentare e moda. Nel primo caso il bilancio resta buono, ma fortemente sbilanciato tra le diverse fasi dove - eccetto la produzione di materiali intermedi di altissima gamma, in cui l'Italia ancora rimane leader - le attività che precedono i beni finali hanno indici di competitività peggiori della media, soprattutto per bassa produttività e sostenibi-

lità finanziaria. Il rischio è che questa difficoltà si propaghi anche ad altre fasi e questo scenario si propone anche per altre produzioni tipiche del made in Italy come alimentare e arredo: nel primo caso i problemi del mondo agricolo, nel secondo il venir meno del patrimonio artigiano, rischiano di ripercuotersi sulla competitività dell'intera filiera.

«In uno scenario complesso come quello attuale - spiega il responsabile ricerca Italia di UniCredit, Zeno Rotondi - emerge un quadro a macchia di leopardo, dove per fortuna resistono alcune aree d'eccellenza. Nella meccanica la ristrutturazione è stata avviata per tempo e ci sono molte imprese altamente competitive a livello mondiale. Del resto basta vedere la quota di export, che per moltissime aziende di macchinari e meccanica arriva al 70-80% dei ricavi».

E a prescindere dalla filiera di appartenenza, secondo il rapporto dovrà essere proprio l'export il punto focale delle strategie future, a maggior ragione per quelle aziende che in Italia non possono contare sulla competitività dei committenti tradizionali.

«Alcune Pmi lo hanno fatto per tempo - spiega la responsabile ricerca di Prometeia, Alessandra Lanza -, come i componentisti dell'auto: una strategia del resto obbligata per tutti i settori, se pensiamo che qualche spiraglio per la domanda interna si vedrà solo nel 2014».

Così, di fronte a consumi procapite caduti ai livelli del '98, l'export condizionerà il futuro di tutte le filiere e sarà la sola valvola di sfogo per utilizzare le capacità produttive in eccesso.

Le previsioni

LA COMPETITIVITÀ

Outlook sintetico sulla competitività sostenibile per fase e filiera

Legenda: ■■■■ Punteggio minimo ■■■■■ Punteggio massimo

	Sourcing	Prime lavorazioni	Fasi intermedie	Prodotti finali	Distribuzione	Totale
Alimentari e bevande	■■■■■	■■■■■	-	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Automotive	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Carta, stampa, editoria	■■■■■	■■■■■	-	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Chimica	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Prodotti per costruzioni	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Elettronica e strumenti di precisione	-	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Componentistica meccanica	■■■■■	■■■■■	-	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Elettrodomestici	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Elettrotecnica	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Macchine e impianti	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Legno-arredo	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Metalli	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Moda	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
Media filiere	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■

IL FATTURATO

Variazione percentuale media annua 2012-2014 per filiera

